

Il voto unanime del CF e della CFC

Il compagno Morelli eletto segretario del partito a Roma

Il saluto al compagno Paolo Ciofi — Una commissione incaricata di proporre i nuovi organismi dirigenti

Il compagno Sandro Morelli, membro del comitato centrale, è da ieri il nuovo segretario della federazione comunista romana. È stato eletto all'unanimità dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo, che nei prossimi giorni torneranno a riunirsi per eleggere il comitato direttivo e la segreteria.

Il CF e la CFC — è detto in un comunicato emesso al termine dei lavori — riuniti in seduta congiunta alla presenza del compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale e del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del Lazio, hanno preso in esame, sulla base degli orientamenti già assunti nella riunione del 6 aprile 1979, i problemi della direzione politica della federazione, determinati dalla designazione del compagno Paolo Ciofi a vice-presidente della giunta regionale e dalla sua elezione ad assessore al Bilancio.

Il CF e la CFC hanno espresso al compagno Ciofi il loro più vivo apprezzamento ed un caloroso ringraziamento per l'opera svolta in questi tre anni alla guida della organizzazione comunista romana.

Il CF e la CFC hanno eletto all'unanimità segretario della federazione il compagno Sandro Morelli che già ricopre la carica di vice-segretario. Il CF e la CFC hanno approvato al compagno Morelli un fervido augurio di buon lavoro.

Successivamente è stata nominata una commissione incaricata di formulare proposte per la elezione degli organismi dirigenti che saranno sottoposte nei prossimi giorni al CF e alla CFC.

La riunione del comitato federale è stata aperta da una introduzione del compagno Luigi Petroselli che ha avanzato la proposta dell'elezione del compagno Morelli a segretario della federazione. Una proposta — ha detto Petroselli — che ha un significato chiaro: essa costituisce in primo luogo il riconoscimento delle attitudini di dirigente di massa e delle capacità politiche del compagno Morelli. Essa è al tempo stesso segno di continuità e di fiducia.

Continuando — ha aggiunto — nel senso di un riconoscimento limpido dell'opera che sotto la guida del compagno Paolo Ciofi, i comunisti romani hanno assolto a partire dal '76, per reggere alla controffensiva multiforme (che ha avuto Roma tra i suoi obiettivi privilegiati) tesa a colpire il nuovo, l'idea stessa del rinnovamento di questa città e del Paese. La designazione del compagno Ciofi a vicepresidente della giunta regionale e l'elezione del compagno Morelli a segretario della federazione si muovono lungo una linea tesa a dispiegare tutte le energie politiche, intellettuali, morali — ha concluso Petroselli — abbiamo fiducia in un rinnovamento che sia difesa e arricchimento del carattere di massa del no-



Il compagno Morelli

stro partito, dell'azione politica e culturale su cui si è costruita la nostra presenza in un grande e forte partito comunista.

L'elezione del compagno Morelli all'unanimità è stata accolta dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo con un caloroso applauso. Sandro Morelli ha 34 anni ed è iscritto al PCI dal '68. Ha militato nella sezione di Ponte Milvio di cui è stato segretario dal '72 al '74. In quell'anno è diventato presidente provinciale della Lega delle cooperative, per tornare poi all'attività di partito nel '77 quando fu eletto nella segreteria del PCI romano.

Il compagno Morelli ha quindi preso la parola affrontando alcuni dei nodi politici e dei compiti del partito. C'è bisogno — ha detto — di un grande straordinario impegno dell'insieme del gruppo dirigente di tutto il partito. Questo risultato del voto, particolarmente pesante qui a Roma, dovremo tempestivamente porre a sintesi e a conclusione le valutazioni e i giudizi che vanno emergendo da un ampio dibattito che coinvolge il partito. Ma innanzitutto, fin da luglio, trasferire ed aprire al confronto coi cittadini con gli elettori, confrontare la nostra analisi con le opinioni e le critiche di chi non ci ha votato, e contemporaneamente approntare le correzioni e gli adeguamenti necessari alla nostra linea, alle scelte, al nostro modo di lavorare e (in qualche caso) allo stesso modo di essere del partito nel rapporto con la società e con le istituzioni.

Si tratta quindi — ha concluso Morelli — di un lavoro impegnativo, di uno sforzo straordinariamente intenso che si richiede a ciascuno di noi e all'insieme del partito, insieme insomma di dover sottolineare qui una esigenza che non è mia personale ma riguarda l'intera presenza generale del partito: l'esigenza che si esprima una collaborazione reale e intensa, depurata da ogni pregiudizio e quindi critica ma nello stesso tempo limpida e schietta. È tutto il partito attorno al suo gruppo dirigente, dell'insieme del gruppo dirigente attorno al segretario.

Ed è con questo stesso spirito — ha concluso Morelli — con questa stessa consapevolezza e quindi al di fuori di ogni ritualità che rivolgo al compagno Paolo Ciofi il saluto e gli esprimo l'apprezzamento e il ringraziamento mio personale e dei comunisti romani per l'opera preziosa ed intensa da lui svolta alla testa del partito romano, in una situazione difficile e persino in momenti drammatici. Sono certo che le doti e le qualità che sempre dimostrata dal compagno Ciofi sono garanzia di un proficuo e positivo impegno nella collocazione nuova a cui il compagno è stato chiamato, specie in vista dell'impegnativo appuntamento elettorale dell'80.

In questi anni — ha detto intervenendo il compagno Ciofi — abbiamo navigato in un mare in tempesta, ma proprio perché assume particolare rilievo l'elezione del compagno Morelli che costituisce un atto politico importante lungo una linea di sviluppo che mira alla formazione di un nuovo gruppo dirigente. Per la prima volta dopo molti anni l'elezione del segretario della federazione di Roma avviene non per linee di spostamento esterno ma scaturisce da un processo interno al suo gruppo dirigente ed è questa la conferma che questa forza ed energia nel partito romano che bisogna pienamente valorizzare e cavare di assolvere i compiti impegnativi che questa fase politica ci pone di fronte.

La formazione del gruppo dirigente è un processo complesso che richiede — specie oggi — alcune condizioni: il confronto e la dialettica tra diversità sensibili, collettività e una dinamica di responsabilità individuale. Ben sapendo anche che il partito in questa città può svolgere efficacemente solo moltiplicando contro ogni visione anziosa e provinciale i legami con la società con forze della cultura con i centri dell'economia e dello Stato.

Il partito fa un nuovo passo sulla strada del suo rinnovamento: un rinnovamento che non taglia le radici con la storia ricca dei comunisti romani. È in questo senso che oggi abbiamo bisogno di un pieno sviluppo della democrazia che punti all'unità del partito, di una maggiore compattezza e al tempo stesso dell'impiego di tutte le energie disponibili, di maggiore combattività.

Ha quindi preso la parola il compagno Birardi, della segreteria nazionale del partito. Ci troviamo — ha detto — in un momento particolarmente complesso e difficile. Il lavoro è allora innanzitutto quello teso a consolidare i ranghi e l'unità tra i quadri e i componenti delle diverse generazioni, tra le diverse istanze del partito. È in questo quadro quindi che si inserisce l'elezione del compagno Sandro Morelli a segretario della federazione e la designazione del compagno Paolo Ciofi a vicepresidente della giunta regionale. A tutti e due vanno i ringraziamenti e gli auguri di buon lavoro non solo dei comunisti romani ma di tutto il partito.

Sono entrati nella villetta con l'intenzione di rubare, ma poi hanno legato la proprietaria, svegliata nel sonno dai rumori, e l'hanno violentata. Alla fine se ne sono andati portandosi via un orologio, una catenina d'oro e trenta mila lire. M.P., sconfortata, è riuscita poco dopo a liberarsi, si è recata dai carabinieri e ha sporto denuncia. Dei violentatori, naturalmente, nemmeno l'ombra nonostante le immediate battute dei militari in tutta la zona.

È accaduto ieri notte, in una villetta di Lavinio, sul lungomare degli Ardeatini M.P., 29 anni, sposata, stava trascorrendo le vacanze al mare con i suoi due bambini. Il marito, un funzionario di banca, la raggiungeva da Roma ogni fine settimana. Verso le 23 si sono intronati nella villetta, forzando una porta di servizio, due giovani con il volto coperto dal passamontagna. Hanno cominciato a rovistare nei cassetti e negli armadi, nella speranza di riciclare qualcosa.

Ma la casa — forse i due

Sono entrati nella villa per rubare e poi hanno violentato la proprietaria

I ladri, due giovani, forse pensavano che l'abitazione fosse vuota - Quando sono stati sorpresi dalla donna l'hanno immobilizzata - Dopo la razzia la brutale violenza - Inutili le ricerche scattate dopo la denuncia ai carabinieri

ladri non lo sapevano — non era vuota. In una stanza, infatti, dormiva la signora M.P., e in un'altra, attigua c'erano i suoi due figli, di sei e quattro anni. Svegliata nel sonno dai rumori, la donna

ULTIMORA

Attentato alla sezione PCI del Nomentano

Nuovo attentato fascista contro una sede del PCI: una bomba è esplosa stanotte, poco prima delle 2, davanti alla sede di via Tigra al Nomentano. L'ordigno ha provocato seri danni alla serranda e all'interno.

I fascisti hanno agito a tarda ora: si sono improvvisamente dilagati. Quando sul posto è giunta la polizia e i vigili del fuoco il danno era più esteso. La causa è stata tracciata. Due giorni fa ordigni esplosivi erano stati collocati contro altre quattro sezioni comuniste.

al è alzata di soprassalto e si è affacciata nella camera da notte. Qui si è trovata di fronte i due ladri, giovani sui ventiseicenne anni, con il viso coperto, che l'hanno subito aggredita. M.P. è stata immobilizzata, legata al letto, mentre i due teppisti hanno continuato a girare per la villa, cercando oro e soldi.

Ma non sono riusciti a trovare granché. Soltanto un orologio, una catenina d'oro e trenta mila lire. A questo punto l'epilogo, brutale, di tutta la vicenda. I due teppisti si sono recati nella camera dove stava M.P. legata mani e piedi alle spalliere del letto e l'hanno violentata.

Solo più tardi la donna è riuscita a liberarsi dai lacci e ha avvertito i carabinieri della cittadina. Ma quando sono arrivati i militari i due violentatori si erano già dileguati. A niente sono valse le battute e i posti di blocco istituiti nella zona. Per i carabinieri, comunque, si tratterebbe di due giovani ladri, componenti di una piccola banda locale, scorta nei furti di appartamento.

L'ex militante di Potop a giudizio per banda armata

Processo Rosati: l'accusa chiede 5 anni di reclusione

Il PM ha proposto la derubricazione del capo d'imputazione più pesante — Resta il reato di associazione sovversiva

Derubricazione dell'accusa di banda; cinque anni di reclusione più un anno di libertà vigilata e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per il reato di associazione sovversiva; queste sono state le richieste del PM Carli per l'imputato Luigi Rosati, « autonomo » ex-militante di « Potere operaio » accusato d'aver costituito una banda armata. Per l'altro imputato, Luciano Pizzoli, impiegato dell'Atac (accusato solo di associazione sovversiva) il PM ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Ma ecco che cosa ha detto in sostanza il giudice Carli nella sua lunga requisitoria durata più di quattro ore, lucidissima, tormentata in più di un punto. Luigi Rosati aveva in casa moltissimi documenti compromettenti alcuni dei quali stilate pro-

tabilmente per finire nelle mani di organizzazioni terroristiche; tuttavia — ha rilevato il PM — il semplice possesso di tali documenti non prova nulla. Certo, possono creare indizi, sospetti, ma null'altro se ad essi non segue qualche altra prova. Alcune copie di tali documenti, si è detto, di cui Rosati possedeva gli originali, furono trovati in un « covo » di terroristi; ma anche questo è un indizio. Non vi è nulla che escluda con certezza che non siano finiti lì attraverso altri canali.

Certo — ha aggiunto il PM — l'imputato tace su molti particolari e su altri è reticente: ma è nel suo diritto. Noi possiamo sospettarlo, sospettarlo fortemente ma ciò non ci autorizza a condannarlo. Il processo riprenderà mercoledì mattina con le arringhe dei difensori.

Il comandante della petroliera italiana dice di aver fatto di tutto per evitare la tragica collisione

Mistero sulle cause del disastro in mare

Ottimismo di ministero e capitaneria che escludono pericoli di inquinamento - Per il comandante dei vigili del fuoco sono possibili anche esplosioni - Oggi al cimitero di Civitavecchia cerimonia funebre per i 22 marittimi

A quattro giorni dalla tragica collisione in mare di Cipro Linario si lavora su tre fronti. Mentre proseguono le ricerche dei marittimi dati per dispersi, cinque francesi e un italiano sulla scorta dei quali praticamente non ci sono più speranze si sta lavorando per evitare ogni possibilità di inquinamento del mare (e anche di esplosioni a largo, eventuale per niente lontana) e per fare definitivamente luce sulle vere cause del disastro. Sono state aperte due inchieste, una del sostituto procuratore di Civitavecchia, Lioacono, un'altra del ministero delle marine, affidata al comandante della capitaneria di porto di Civitavecchia, Aldo Savelli, ma per il momento la parte di competenza della scialuppa non si è fatto alcun passo in avanti.

Il comandante della petroliera italiana Vera Berlingieri, capitano Isgrò, dice che il suo radar aveva segnalato il cargo francese Emanuel Delmas in rotta di collisione a 400 metri. Il cargo francese, in seguito a un errore di calcolo, avrebbe virato a 40°. A questo punto due interrogativi. Perché poco più tardi la nave francese è finita a picco? Perché i marittimi della prima erano ancora a bordo 45 minuti dopo la collisione? È possibile che non si fossero resi conto che l'altra nave era una petroliera carica di liquido infiammabile e che loro rischiavano come poi in effetti è avvenuto, di restare prigionieri in un inferno di fuoco?

Dicevamo del pericolo di inquinamento e di esplosioni proprio mentre sono al lavoro, al largo di Ladispoli, gli equipaggi dei due

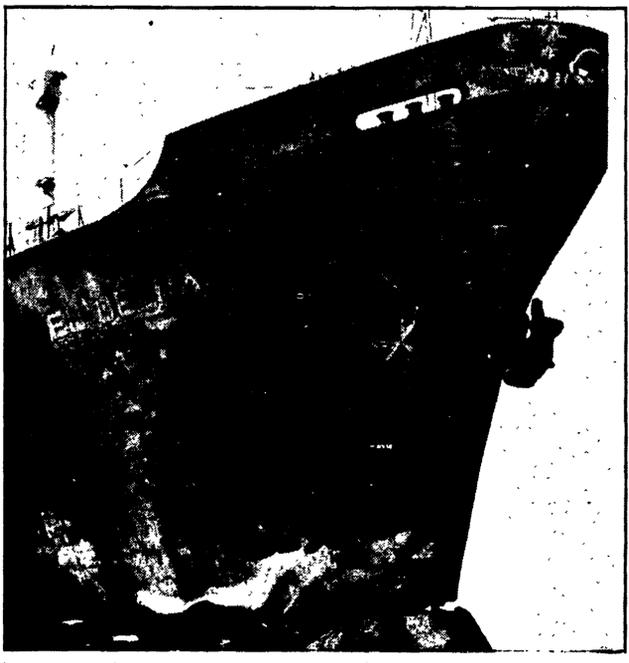
battelli cui è affidata l'opera di disinquinamento, « Alcide I » e « Alcide II ». Dal ventre squarciato della Vera Berlingieri, colata a picco a una profondità di quasi 300 metri, continuano a uscire gasolio e kerosene che prendono fuoco non appena arrivano in superficie. Scappano dalla banchina, però, almeno dodici chiazze di liquido oleoso si sono allontanate dal luogo della collisione. Sia per il ministero che per la capitaneria di porto non ci sarebbero pericoli di inquinamento ma forse prima o poi le conseguenze del disastro si faranno sentire: non soltanto sulla flora e sulla fauna marina, ma anche sui litorali, dove cominceranno ad arruarsi in grande quantità particelle di carbone. A questo va aggiunto il giudizio non certo rassicurante contenuto nel rapporto del comandante dei vigili del fuoco Elvino Pastorelli: « Non c'è solo pericolo di inquinamento

— vi si dice — ma anche per le vite umane. Questa volta in mare non c'è tanto petrolio ma benzina che continua ad affiorare in superficie. Non tutta brucia e il calore si espande e la fa evaporare trasformandola in gas. Si conta che il gasolio, i gas e i vapori di benzina (dal motore di un natante al mozzo) « esploderà ». Come si vede il pericolo, soprattutto per coloro che stanno lavorando a largo, c'è, eccome.

Anche ieri, come nel giorno precedente, i vigili del fuoco hanno continuato a ispezionare tutti i locali della Emanuel Delmas, agenzia del rimorchiatore e trainata nel porto di Civitavecchia. Le pareti metalliche dell'imbarcazione sono ancora roventi in gran parte, ma i vigili sono riusciti ugualmente ad arrivare un po' dappertutto. Sembra che a bordo non ci siano più cadaveri. Questo significa che molto probabilmente i cinque marittimi che restano in vita, mancano all'appello hanno tentato di salvarsi gettandosi in mare annegando o bruciando nell'incendio del combustibile vomitato dalla petroliera italiana.

Per oggi è prevista, nel cimitero comunale di Civitavecchia, una cerimonia funebre per i 22 marittimi francesi ritrovati cadaveri (19 a bordo e 3 in mare).

Al fine di fare piena luce sulla scialuppa, telegrammi ai ministri della Marina, Mercantile e degli Interni sono stati inviati dal sindaco di Civitavecchia Ezio Piroli.



La prua squarciata del cargo francese « Emanuel Delmas »

Martedì concerto al Pincio

Gli « Inti Illimani » e la « Nuova compagnia di canto popolare » terranno martedì prossimo un concerto al Pincio. L'incontro musicale che vede riuniti due dei più noti gruppi di musica popolare è patrocinato dalla Regione Lazio e dal ministero della Cultura. Il titolo dello spettacolo musicale è « Insieme in concerto ».

Da ieri proprietà pubblica il patrimonio edilizio nel parco di villa Lazzaroni

Per i quartieri «grigi» quattro palazzi nel verde

La lunga battaglia del Comune per restituire alla città un « polmone » essenziale per i cittadini della IX circoscrizione - I locali verranno utilizzati per ospitare scuole, servizi socio sanitari, uffici del decentramento e un nuovo centro di ritrovo



Uno scorcio di villa Lazzaroni

È stata una battaglia lunga quella per restituire Villa Lazzaroni ai cittadini del quartiere, ma ne è valsa la pena. Finalmente ieri mattina, dopo anni di contrattazioni, il Comune ha preso in consegna i quattro edifici che si trovano dentro il parco. I cittadini della IX circoscrizione avevano cominciato a richiederne la totale apertura fin da quando, diversi anni fa, era stata resa pubblica una parte.

C'è da ricordare che i quartieri della IX circoscrizione (Appio, Appio Latino, Tuscolano) sono tra i più popolosi della città, e sono anche i più « grigi », quelli in cui il cemento fa da padrone e di verde non ce n'è quasi un filo. Nella zona gli unici « polmoni » dove poter passeggiare tra gli alberi o portare a giocare i bambini erano villa Fiorelli e, appunto, la parte accessibile di villa Lazzaroni. Naturalmente sempre insufficienti per soddisfare la domanda dei 200 mila abitanti del quartiere.

Tre anni fa, raccogliendo la

spinta dei cittadini e delle forze politiche, il Comune esordì con la trattativa per l'acquisto dei 4 ettari del parco nei quali si trovano anche diversi gruppi di palazzine. Le proprietarie (l'Istituto delle suore « Francescane di Maria ») chiesero in un primo momento una cifra eccessiva e solo nell'ottobre si giunse ad un accordo per due miliardi e ottocento milioni.

Con l'acquisto da parte del Comune del parco, i cittadini ora sono venuti in possesso non solo di un altro pezzo di verde da aggiungere a quello esistente, ma anche di una serie di servizi sociali di prima necessità, che troveranno ospitalità in quattro edifici del parco.

Nella prima palazzina, tre piani, verrà installata la nuova sede della circoscrizione. Nel fabbricato più grande invece (che già le suore utilizzavano come scuola privata) ci sarà spazio per oltre 25 aule, per una materna e per un'elementare. Le rimanenti due costruzioni, di dimensio-

ni più modeste, si potranno riconvertire la prima in un consultorio socio-sanitario e l'altra in un salone che potrà essere utilizzato per convegni, riunioni, iniziative culturali con una capienza di circa 300 posti per il pubblico.

In mezzo al parco poi, è bisogna ricordare che la parte fino ad oggi chiusa è quella con la vegetazione più fitta, verrà costruito l'Asilo nido che era già stato programmato nel comprensorio.

Un passo in avanti, insomma, non di poco conto sulla strada difficile imboccata dal Comune per dare più verde della lotta e dell'iniziativa dei cittadini di questi quartieri che da sempre si battono contro la speculazione e per dare una faccia diversa e più umana a questa fetta di città. Verde in più per tutti, e anche spazio per nuovi servizi sociali. Siamo ancora lontani dagli standard attuali, ma almeno questi giardini non sono sulla carta.

La trattativa si concluderà il 9 luglio

Regione, sindacati e ministero discutono i fondi per la «285»

Trattativa a oltranza fra Regione, ministero del Lavoro e sindacati per risolvere il problema del fondo che spettano al Lazio per la « 285 » (come è noto il Cipe nell'ultima ripartizione decise un taglio ai finanziamenti di ben 17 miliardi). Il 4 luglio le parti torneranno a incontrarsi per un esame tecnico del problema: il 9 dello stesso mese ci sarà la riunione definitiva. I risultati di questa trattativa saranno poi avvisati dal Cipe, che dovrà dire la parola definitiva sulla vicenda.

Questi sono i risultati, concreti, del « vertice » che si è svolto ieri al ministero, presenti i rappresentanti della Pisana e della federazione unitaria. Si cerca una soluzione in tempi stretti, ma da qui al 9 luglio scadranno alcuni contratti di giovani assunti con la « 285 ».

L'assessore Spaziani si è impegnato comunque a garantire la proroga di queste convenzioni in attesa che il Cipe decida definitivamente sull'ulteriore finanziamento. Soltanto che serviranno a coprire la proroga concessa a tutti e sembra i giovani assunti con la legge sull'occupazione. Ieri, hanno seguito da vicino le trattative, un migliaio di « precari » che hanno dato vita a un corteo partito da piazza Santi Apostoli. Sul l'esito dell'incontro, il coordinamento, pur non nascondendosi i risultati positivi strappati dal sindacato e dalla Regione, scrive che non « è accettabile che a tutt'oggi si chiedano ancora tempi tecnici per colmare i ritardi, accumulati dalle amministrazioni competenti ».

Indetta una campagna straordinaria per il tesseramento

Una campagna straordinaria per il tesseramento

Una campagna straordinaria per il tesseramento è stata proposta dalla sezione regionale di organizzazione. L'iniziativa è stata proposta contemporaneamente alla campagna stampa comunista, perché nel corso dell'iniziativa politica e di massa necessaria proprio in questo momento, continui a svilupparsi l'azione per il reclutamento e il reclutamento al partito e alla FGCI.

Il prossimo 19 luglio si farà un nuovo rilevamento e già numerose organizzazioni territoriali stanno predisponendo i necessari piani di lavoro.

Ecco i dati del rilevamento aggiornato al 30 giugno: i comunisti iscritti nel Lazio sono 22.815 (95,06% di questi 18.578 sono donne e 4.237 sono i reclutati. Le sezioni che hanno raggiunto il 100% delle iscrizioni sono 235.

Culla

Il 22 giugno 1979 è nato Daniele figlio di Felice e Simona Introna della sezione di Veroli (Frosinone). Felicitazioni al piccolo Daniele, ai genitori e al loro compagno Vincenzo Rossi.